

Rossi: «Abolire i Cie incluso il nome, da buttare insieme alla Bossi-Fini»

intervista a Enrico Rossi a cura di Rachele Gonnelli

in "il manifesto" del 6 gennaio 2017

Il governatore della Toscana Enrico Rossi ha sempre avuto una posizione a sé nel Pd sull'immigrazione: non a caso la regione da lui governata è l'unica dove mai, nonostante le pressioni da Roma, è stato aperto un Cie, un centro di identificazione e espulsione, un altolà su cui Rossi ha giocato almeno due campagne elettorali, vincendole entrambe. Adesso, nell'era del renzismo debole, nella quale Rossi si è candidato per primo a sfidare l'ex premier come prossimo segretario del Pd, la riproposizione dei Cie da parte del nuovo ministro dem degli Interni Marco Minniti gli sembra cacofonica. «I Cie – scrive Rossi in una lettera aperta a Minniti postata su Facebook – sono già falliti, riproporli non ha senso».

Governatore, ha sentito la conferenza stampa di ieri di Minniti? Pare ci sia stata una rettifica della sua iniziale posizione di aprire un Cie in ogni regione, ora parla di centri piccoli, vicini agli aeroporti...

Sì, ho sentito...mah. O sono Cie o non lo sono. Come ho detto citando Umberto Eco, Stat rosa pristina nomine, nomina nuda tenemus (ovvero: la rosa esiste prima, e a prescindere dal suo nome, ma a noi non ne resta che il nome, ndr). I Cie sono oggi una parte residuale di un problema, che siano grandi o piccoli non cambia, sono contenitori promiscui, eterogenei e segreganti che hanno generato violazioni dei diritti umani. Ora, anche se si utilizza il nome per indicare una cosa diversa, è comunque un cedimento culturale perché quel nome indica un modello sbagliato, fallimentare. E non vorrei che in questo modo si tirasse la volata alla destra xenofoba.

I Cie sono stati istituiti dalla Bossi-Fini, il suo giudizio riguarda anche quella legge?

Certo. Già all'inizio dell'anno passato il Parlamento aveva dato incarico al governo di predisporre una nuova normativa organica sul tema. Urge anche eliminare del tutto il reato di clandestinità, ritenuto da tutti inefficace, inutile e dannoso. La Bossi-Fini ha creato 435 mila immigrati irregolari e altre migliaia rischia di farne, tra badanti che si ritrovano senza permesso di soggiorno perché da un giorno all'altro senza una famiglia da accudire e lavoratori precari ai quali viene negato il soggiorno perché non raggiungono la percentuale di salario sufficiente e non potendo tornare indietro né recarsi nei paesi del Nord Europa rischiano di essere intrappolati e usati come massa di manovra per operazioni di iper sfruttamento della manodopera o risucchiati nei circuiti criminali come manovalanza.

Oggi il «migrante economico» viene respinto. La nuova legge per lei dovrebbe prevedere anche un permesso di soggiorno a tempo per ricerca di lavoro?

Oggi chi viene a cercare un sostentamento è considerato un nulla, senza alcun diritto. Così si perpetua una condizione di non esistenza, da clandestino. Mentre insigni giuristi e costituzionalisti fanno notare che un reato penale non può coincidere con una condizione materiale. Se il ministro non affronta il problema generale dell'immigrazione non ci sarà integrazione possibile. Io sono anche per istituire corridoi umanitari dalle zone di guerra e di crisi umanitaria. Così come sono per favorire i rimpatri volontari e incentivati, per accordi con i paesi d'origine, dove è possibile, intesi a ridurre i flussi migratori attraverso aiuti di cooperazione internazionale. E certamente sono per espellere e rimpatriare, persino mandare via a calci, chi commette reati. Ma bisogna contemporaneamente permettere agli imprenditori che vogliono assumere immigrati di poterlo fare attraverso una procedura per la regolarizzazione e lo stesso vale per le famiglie che vogliono mettere in regola la badante, aprendo poi anche il grosso tema di chi viene per studio e ricerca.

E l'accoglienza? I Cie no, gli Hotspot invece?

Vediamo cosa è successo a Cona, ma anche a Foggia, a Mineo. Se la distribuzione dagli Hotspot è affidata ai prefetti e a gare al massimo ribasso che vengono vinte da cooperative inventate con una logica che è solo concentrazionaria e emergenziale, si peggiorerà solo la loro condizione e l'insicurezza generale. E mi chiedo: dov'era non solo Zaia ma anche Emiliano mentre succedeva tutto questo? È facile fare le denunce in tv di fronte a condizioni disumane, bestiali, ma quelle cooperative percepivano lautissimi guadagni dal pubblico, mi pare, cosa aspettavano a denunciarle? L'accoglienza che funziona è quella diffusa, dello Sprar, di Riace e della Toscana dove si prevede anche qualche ora di lavoro in cambio dell'accoglienza, non trovo che sia una bestemmia, anche per loro è più dignitoso. Se vado a cena a casa di qualcuno, magari sparecchio, no?